Spettacoli Cultura

Al Festival di Pesaro (7-15 giugno) tutto il cinema giapponese: dai maestri al «porno»

ROMA — Esotici stuzzichini e nipponiche bevande in caraffa: ecco il drink d'accompagno alla presentazione del programma della XX Edizione della Mostra di Pesaro, destinata a svolgersi dal 5 al 15 giugno prossimi. Un buffet da degustare fra pareti di carta riso e bassi sedili nell'Istituto di Cultura giapponese a Roma: il piatto unico della Mostra, infatti, sarà il cinema del paese di Nagisa Oshima, con un totale di 85 film (e 50 «cassette» a richiesta) che costituiscono una panoramica esauriente fra novità, retrospettive e recuperi «archeologici». Con l'ottantina di pellicole sulla Riviera Adriatica sbarcano anche gli autori; il drappello di maestri e artigiani dell'Est è comandato dal «regista dei sensi», Nagisa Oshima, e poi, accanto a lui ecco Kinoshita Keisuke, Kato Tai, Kudo Eiichi, Tanaka Noboru, Hani Susumu, Yoshida Yoshishige, Higashi Yoichi, Kurochi Kazuo e due attrici: Okada Mariko e Matsuda Eiko. Pesaro ospitera infatti, fra l'altro, un'imponente tavola rotonda che durerà due giorni. Ma vediamo qual è il quadro che, della loro produzione, si propone di fornire l'intelligenza degli organizzatori della Mostra. Tre sono gli autori, che sarà possibile conoscere a fondo: Yamanaka Sadao, Kinoshita Keisuke e Suzuki Sejun. Il primo, del quale verranno presentati «Un vaso da un milione di dollari», «Kochiyama Soshun» e «Sentimenti e palloncini di carta», è un rappresentante del cinema degli anni Trenta e questi film sono tre su quanti ne ha realizzati complessivamente: nove, e tutti ignoti di qua dal Giappone. Kinoshita, arrivato a Roma ieri mattina e intento a riposarsi dalle fatiche del lungo viaggio, è presente con cinque film realizzati fra il '41 e il '57,

Una scena dell'«Impero dei sensi» di Oshima

dei quali «Una tragedia giapponese» e «Ventiquattro pupille» l'hanno fatto amare, da tempo, ai critici occidentali. E poi Suzuki; il più sconosciuto in Italia, appartiene alla stessa generazione di Oshima, gli anni Sessanta; della sua opera, chi sarà a Pesaro, vedrà «La giovinezza di una belva», «La porta del corpo», «Il vagabondo di Tokio» e «Elegia della rissa». Il vero sforzo della Mostra, però, sembra quello di fornire un quadro il più possibile vicino alla sostanza industriale del cinema nipponico. Ha spiegato Lino Micciche, direttore della Mostra «Per capire il lavoro dei stessi Kurosawa, Mizoguchi, Ozu, maestri noti in Italia, è necessario capire che, nel cinema giapponese i generi sono più importanti che nella stessa fabbrica di Hollywood». «Dramma storico», «film di duelli», «gangster-film», «film di cavalieri», «piccolo popolo», «storie di spettri» e «storie di gatti fantasmi»: sono quattordici (compresi i filoni «porno» e «yakuza» già noti, a livello commerciale, in Italia) i generi classificati in mostra a Pesaro e articolati in una sezione «Chanbara, Yakuza, Kaidan, Roman-Porno», una «Retrospettiva 50-83», una «Sezione informativa», una personale di Yamada Yojie, una retrospettiva dei film già in versione italiana (come «Rashomon» o «Viaggio a Tokio»). A fianco del Giappone la Mostra presenterà un omaggio a Sun Yu, il cineasta cinese formatosi in Occidente negli anni Trenta, del quale vengono presentati «Sangue sul vulcano», «L'alba», «Giocattoli», «La leggenda di Lu Ban» e sei film dalla Corea del Sud, accompagnati da Kim Su Yong. «Un omaggio alla Corea ridotto, anche se il nostro interesse era più vorace», accennava Micciché alludendo alle difficoltà dei rapporti con le autorità del Paese. Una novità di rilievo, infine, è l'appendice che questa Mostra avrà nella personale completa di Nagisa Oshima (cineasta «scoperto» proprio da Pesaro agli inizi degli anni Settanta): patrocinata dagli assessorati alla Cultura di Roma e Torino si svolgerà dal 19 a 26 giugno al Rivoli di Roma e dal 21 al 28 a Torino, andrà, quasi con certezza anche a Bologna e Firenze e si aprirà con «Notti e nebbie del Giappone», il più «bressoniano» dei film di Oshima, alla presenza del maestro di «Furyo». (m. s. p.)

Videoguida

Raiuno, ore 23

Dylan, una voce e i suoi silenzi

Quando uno si chiama Bob Dylan, si può permettere di tutto, anche di farsi intervistare dalla stampa di mezzo mondo senza praticamente dire nulla. E già tanto se il pacifista, il mistico, l'ebreo, il cristiano Bob Dylan si degna di concedersi di persona. Già tanto se sorride, come ha fatto dopo i due concerti di Verona con la stampa convenuta. E stasera anche il grande pubblico della tv avrà occasione di assistere al botta e risposta del maggior menestrello mondiale. Schivo, sostiene che non gli piace la sua faccia, che se incontrasse se stesso per strada cambierebbe marciapiede, che non ha niente da dire oltre alle sue canzoni. Dice, perfino di non essersi mai occupato di politica e alla domanda che cosa ne pensa di Reagan, tentenna un: «Mah.... è il presidente...».

Questo è Bob Dylan intervistato, ma per fortuna c'è Dylan sul palco, Dylan sulle piste mondiali dei microsolchi, Dylan nel tesoro racchiuso delle cassette. Ed è lì, come dice lui stesso, che sta tutto il meglio. Mentre si attendono ancora le altre tappe dei concerti italiani (Roma e Milano) vedremo le immagini di quelli veronesi. E ascolteremo quella voce singolare più bella di una voce bella, più ricca di una voce ricca, più intensa di una voce intensa. E poiché Dylan non ha mai concesso una vera intervista televisiva, sentiremo invece che cosa pensano di lui alcuni dei giovani e degli ex giovani che hanno partecipato al concerto. Tutto questo vedremo e sentiremo nel servizio di apertura di *Tam Tam*, settimanale di attualità del TG1 a cura di Nino Criscenti, Giorgio Cazzella e Flora Favilla

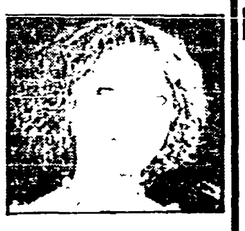
Raitre, ore 20,30

Bastano due ruote per sentirsi grandi?

Qual è la patria indiscussa del cinema verità? Ma l'Italia naturalmente. E qui, perciò, più che altrove, il cinema ha vissuto il mito della strada e della realtà. Anche se, a essere proprio sinceri, è la finzione la vera maniera di rappresentare la realtà. Racconta Ugo Pirro, uno dei più celebri sceneggiatori italiani, che «negli anni 50-60, prima di realizzare un film, si usava girare un'inchiesta sulle reali dimensioni sociali ed umane del problema trattato». Allo stesso modo si è proceduto per il programma *I ragazzi su due ruote* che va in onda stasera su Raitre (ore 20,20) ideato dallo stesso Pirro. «Si tratta — è sempre Pirro a parlare — di una vecchia idea realizzata da un gruppo di allievi della scuola di sceneggiatura promossa dalla associazione Cinema democratico e portata a termine con il coordinamento di Luigi Filippo D'Amico». Al centro della inchiesta (realizzata per la sede regionale RAI della Campania) stanno i giovanissimi che vivono in qualche modo il mito del «ragazzo con la moto», rubato a tante pagine di cinema. L'inchiesta, girata in 16 millimetri, raccoglie interviste e spezzoni documentari, immagini girate a Capri, Roma, Napoli. Senza idee preconcette e senza pretese conclusive si sono affrontati i vari aspetti di un hobby che è anche uno sport, un modo di vivere e, talvolta, anche un modo di farsi notare, magari di infastidire e di sorprendere, rombando, il cuore delle metropoli. Che cosa c'è dietro questa voglia di protagonismo a due ruote? Da Marlon Brando irresistibile «selvaggio», a *Easy rider*, giù giù fino ad Alberto Sordi americano di Roma, l'immagine della moto conta più del suo uso?

Raiuno, ore 20.30

«L'ultimo tango» di Mariangela Melato



Sotto il tendone di *Al Paradise* (Raiuno, 20.30), ci sono ospiti dalle Filippine, e ospiti dall'Italia che fu. Non è una cosa nuova, siamo abituati a ricordarci addosso e perciò sentiremo con piacere non privo di ironia i Cetra e Lelio Luttazzi, Nicola Arigliano e Wilma De Angelis. Dedicata al vate D'Annunzio la presenza del geniale Paolo Poli e la scenetta del ciclo «Italiani si nasce» interpretata da Maurizio Micheli, Alessandra Panelli e il fantastico Trio. Mariangela Melato ballerà una sua versione di *Ultimo tango a Parigi* e speriamo che non faccia la fine del film

Raitre, ore 14.50

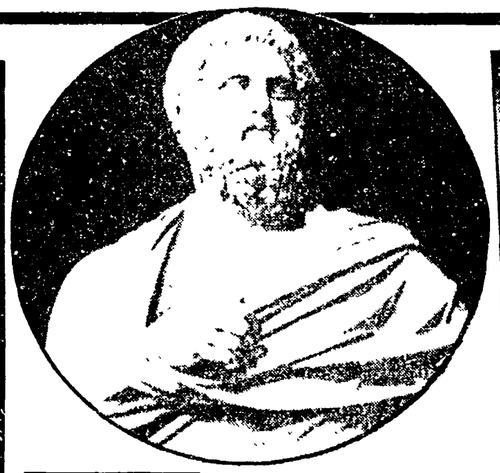
Uno special su Corman, «mostro a basso costo»

Giunge più che propizio lo special che Duccio Tessari, cineasta spiritoso e cinefilo intelligente, dedica oggi (Raitre, ore 14,50) al collega americano Roger Corman, re del cinema indipendente, scopritore di talenti come Coppola, Nicholson, Bogdanovich e Demme e specialista dei generi più diversi. Corman, che ha 58 anni, è in questi giorni in Italia (*l'Unità* lo ha intervistato giovedì) ospite del «Florence Film Festival» e del «Fantafestival». Titolo dello special: «Roger Corman, mostro a basso costo»

Canale 5, ore 20.25

È giunta in porto la nave «Risatissima»

Quattordicesima e ultima puntata per *Risatissima*, il varietà del sabato sera di Canale 5 che ha contrastato in qualche modo il successo di *Al Paradise*. I numeri li conoscete e ora, se vi sono piaciuti, potrete rivederli in alcuni «collages» che saranno presentati a seguire. Si può dire che il programma, partito con difficoltà per la defezione di Paolo Villaggio, abbia faticato molto a trovare un suo ritmo, ma sia riuscito a piazzare, soprattutto per merito di Lino Banfi e dell'outsider Massimo Boldi, alcune nuove «abitudini verbali» tra i modi di dire degli italiani



Di scena **Finta roccia, lunghe corde che trattengono i protagonisti: a Siracusa una nuova edizione della tragedia di Sofocle con Brogi e Pambieri**

Giulio Brogi protagonista del Filottete e (a sinistra) Sofocle

Il Filottete incatenato

FILOTTETE DI SOFOCLE. Traduzione di Mariela Boggio e Agostino Masaracchia. Regia di Walter Pagliaro. Scena di Paolo Tommasi, costumi di Alberto Verso. Musiche di Antonio Annecchino, coreografie di Claudia Lawrence. Interpreti principali: Giulio Brogi, Giuseppe Pambieri, Piero Di Iorio, Edoardo Siravo, Claudio Puglisi. Siracusa, Teatro Greco.

Dal nostro inviato

SIRACUSA — 1914-1984: il XXVIII ciclo di spettacoli classici nel Teatro Greco di questa illustre, nobile città coincide con il settantennio della loro istituzione in epoca moderna. A richiamarci al dramma quotidiano della Siracusa di oggi, ci hanno pensato gli operai della Montedison di Priolo, di cui una folta rappresentanza si è mostrata al pubblico innalzando un grande striscione, mentre un membro del consiglio di fabbrica leggeva un polemico documento indirizzato all'impresa statale (con la Montedison, è coinvolto nella faccenda anche l'ENI), che sta mandando in malora la zona industriale di questa parte dell'isola, dove la disoccupazione raggiunge livelli già assai elevati, e la droga comincia ad infierire sui giovani. La Sicilia, una volta di più nella sua lunghissima storia, si sente ferita, vilipesa, frodata

Di altre piaghe, umiliazioni, inganni, ci parla il *Filottete* di Sofocle, primo dei due testi programmati per quest'anno dall'INDA, e nuovo nei suoi cartelloni, sebbene sia recente, sulle ribalte italiane, l'allestimento fattone da Glauco Mauri (il secondo nel giro di un decennio), che vi affiancava la ardita rielaborazione del tedesco Heiner Müller. Qui a Siracusa, s'intende, si dà solo Sofocle, voltato, dalla Boggio e da Masaracchia (una scrittrice di teatro e un filologo, secondo l'intelligente uso adottato da qualche tempo) in una prosa ritmica piuttosto limpida e scorrevole: snellita, inoltre, da numerosi brevi tagli, ma inceppata purtroppo, il giorno in cui è toccato a noi assistere alla rappresentazione, da qualche intralcio nel traffico verbale, dovuto forse a stanchezza degli attori, forse a una imperfetta segnaletica registica.

Avremmo dovuto magari anticipare sopra una novità di questo XXVIII ciclo: cioè che, per ragioni di tutela archeologica, a quanto rimane dell'antico spazio scenico è stata ora sovrapposta una struttura protettiva, e che su di essa deve poggiare l'impianto creato, di volta in volta, per gli spettacoli. Insomma, non abbiamo più davanti degli elementi scenografici integrati ed intonati al reperto monumentale, ma una costruzione tutta artificiosa, di una vastità eccessiva e perfino imbarazzante: nella circostanza specifica, un alto ammasso di finta roccia nerastra, e alle sue soglie una larga piattaforma a semicerchio, occupata all'interno da una geometrica *pozza d'acqua, che dovrebbe simulare il* mare, ma somiglia piuttosto a una putrida palude. Sparse qua e là scheletriche carcasse di animali. Sul fondo, si profilerà la sagoma stilizzata della prua di una nave.

Siamo dunque nell'isola di Lemno, dove Filottete, sfortunato eroe, fu abbandonato agli inizi della spedizione elenica contro Troia: morso da una vipera, custode d'un tempio da lui violato, soffre da allora d'un male immondo alla gamba offesa, che sanguina e puzza, e gli procura atroci dolori. Ma adesso i greci hanno di nuovo bisogno di lui e del suo arco fatato, dono di Eracle: necessari entrambi alla vittoria su Troia, stando a un vaticinio. Viene mandato sull'isola il giovane Neottòlemo, figlio dell'ormai scomparso Achille, compagno d'armi di Filottete e da lui amato, così come da lui sono, al contrario, odiati e detestati Agamennone, Menelao, Ulisse, coautori della sua disgrazia. Ed è proprio Ulisse a manovrare nell'ombra, forzando le resistenze dell'onesto Neottòlemo perché costui, a sua volta, persuada con raggiri e diversioni lo sventurato Filottete a rimettere il braccio e l'arco al servizio dei suoi persecutori. Ma occorrerà, alla fine, l'intervento dello stesso Eracle, ed una attendibile promessa di guarigione, perché il protagonista si pieghi a quello che gli viene presentato come un disegno divino.

Di Eracle, qui, udremo solo la voce (che è poi la voce registrata di Turi Ferro), mentre una vaga sembianza ne apparirà in un cerchio rosso schiusosi nel roccioso fondale della scena, sostituito poi da un cerchio azzurrino, striato come da nuvole sottili. Bell'effetto visivo, che induce una specie di angoscia cosmica in aspetto fantascientifico. Più «materiali» altri simboli ricorrenti nel corso dell'azione: la liana che Filottete trascina dietro il piede straziato, le corde che calano giù dalla nave e quella che, in particolare, tiene avvinto Neottòlemo, regolandone o limitandone i movimenti per mano di Ulisse. Sono, nell'intenzione del regista Walter Pagliaro, altrettanti legami, diffici a recidersi, dei personaggi con le loro radici familiari, o sociali, o politiche, o naturali, come nel caso di Filottete, divenuto quasi tutt'uno con la sua pur selvaggia, ed ingrata e solitaria dimora. Quante all'arco, esso ci si offre occulto dentro una custodia dorata, di dimensioni un po' massicce, che sprigiona brillanti riflessi sotto i raggi del sole o dei riflettori, sul far del tramonto (le recite siracusane si avviano attorno alle 18,30 e durano un paio d'ore): il valore portentoso dell'arma è ostentato, di conseguenza, in maniera un tantino plateale. Alla conclusione della vicenda, comunque, arco e custodia si trasformano in una sorta di gioco che grava, insieme, le spalle di Filottete e di Neottòlemo, come una metafora della imperscrutabile volontà degli Dei.

Questi i segni più personali della regia. La partitura musicale, la dinamica coreografica si riferiscono più da vicino, ma con dignità al repertorio convenzionale del genere. Il lavoro degli attori denuncia, come accennavamo, qualche sconcerto: Giulio Brogi esprime bene i furori di Filottete, il suo (diciamo così) eroismo represso, ma si ritrova meno a proprio agio nei risvolti lirici del ruolo. Giuseppe Pambieri è un Neottòlemo dal generoso piglio, senza troppe sfumature. Piero Di Iorio è un Ulisse dalle venature grottesche non sempre controllate, ma vocalmente robusto. Il Coro è guidato con autorità da Claudio Puglisi, e riceve la sua porzione dei molti applausi tributati a tutti gli interpreti.

Aggeo Savioli

Il concerto Successo a Firenze per il violoncellista

Bach è un'altra cosa se lo suona Yo-Yo Ma

Il violoncellista Yo-Yo Ma

Nostro servizio

FIRENZE — La parata delle grandi orchestre, che stanno sfilando a una a una sul palcoscenico del Teatro Comunale, ha lasciato filtrare per due sere la voce di uno strumento solista: il mirabile violoncello di Yo-Yo Ma, inseritosi da pochi anni nel gran giro delle istituzioni concertistiche internazionali. Cinese d'origine, ma nato a Parigi e quasi subito emigrato con la famiglia negli Stati Uniti dove ha compiuto gli studi, Yo-Yo Ma ha dedicato al Maggio quella perla della letteratura per violoncello costituita dalle sei *Suites* composte da Bach durante gli anni di Cothen (1717-1723).

Non c'è stato artista del passato o del presente che abbia trascurato di cimentarsi con questo straordinario ciclo di lavori notoriamente costruiti sugli stessi ritmi suggeriti dalla catena di Danze che li forma, eppure ogni volta miracolosamente riproposti in diversa veste espressiva. Un miracolo, dunque, di tecnica, di fantasia, di introspezione finissima della materia sonora, duttile, plasmabile, tanto da prestarsi al magico gioco delle più svariate combinazioni (si pensi, per esempio, alla possibilità di esecuzione per altri strumenti senza scapito dell'integrità lessicale).

Yo-Yo Ma arriva per ultimo, in considerazione dei suoi ventinove anni di età, ma è tutt'altro che disposto a recitare la parte dello scolaro. Anzi, il «suo» Bach non solo esiste ma — con i limiti che diremo — è capace di reggere ai più temibili confronti.

È noto che Bach si preoccupò, usando il pezzo di bravura, il mirabolante esercizio stilistico, di mettere in evidenza e, nello stesso tempo, a dura prova le qualità dei «Virtuosi da camera» del Principe Leopold von Cothen, cui i pezzi erano destinati. Ma non si trattava soltanto una questione di stile, di una gara fra bravi per l'assegnazione della palma vittoriosa, bensì di penetrare, mediante l'arte dello stupore, i segreti più intimi del mezzo espressivo, personalizzato al punto che la catena di Danze (Prélude, Allemande, Courante, Sarabande, Bourrée o Menuet o Gavotte, Gigue) diventano altrettanti momenti del ritmo biologico dello strumento stesso: lirico, cantabile, scanzonato, melanconico, meditativo, ironico e via dicendo.

Yo-Yo Ma, va detto senza mezzi termini, è un mostro di bravura. Un tecnico puro, un prodigio di agilità, di destrezza (una «Gigue» come quella della stupenda *Suite n. 6* dobbiamo forse ancora sentirla), la quintessenza del virtuoso in una parola. Tuttavia, appunto perché di biologia si tratta, Bach non sempre tira la corda fino allo spasimo: ama anche respirare, far riposare il suono, meditare sulla frase, amplificandone le possibilità semantiche. Yo-Yo Ma tende invece a scivolare sulla nota (e gli scivolamenti qualche volta si traducono in leggere imperfezioni, notate nella seconda serata), ha una gran fretta di passare oltre e così invece che di sezioni separate, ciascuna serrata nella propria entità strutturale, la *Suite* diventa un corpo unico che gradualmente si snoda in acrobatiche evoluzioni per arrivare al traguardo mozzafiato della velocissima «Gigue». Un'interpretazione opinabile ma pur sempre affascinante per la raffinata tessitura del fraseggio, il colore diafano e sensitivo, la gioia fisica del suono che Yo-Yo Ma è capace di trasmettere. Successo entusiastico con richiesta, accordata, di fuori programma.

Marcello de Angelis

Programmi TV

Raiuno

10.00 DE CHIRICO, MISTERO DELL'INFINITO
11.05 RACCONTI FANTASTICI - Ispirati a Edgar Allan Poe
12.00 TG1 - FLASH
12.30 CHECK-UP - Programma di medicina
13.25 CHE TEMPO FA
13.30 TELEGIORNALE
14.00 PRISMA - Settimanale di varietà e spettacolo del TG1
14.30 SABATO DELLO ZECCHINO
15.30 SPECIALE PARLAMENTO
16-18.05 SABATO SPORT - Atletica leggera
17.00 TG1 - FLASH
18.05 ESTRAZIONI DEL LOTTO
18.10 LE RAGIONI DELLA SPERANZA
18.20 PROSSIMAMENTE - Programmi per sette sere
18.40 FORTE FORTISSIMO TV TOP
19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA
20.00 TELEGIORNALE
20.30 AL PARADISE - Con Mariangela Melato
22.00 TELEGIORNALE
22.10 TAM TAM - Attualità del TG1
23.00 PRIMO MAZZOLARI: TU NON UCCIDERE
23.55 TG1 - NOTTE - CHE TEMPO FA

Raidue

10.00 GIORNI D'EUROPA
10.30 PROSSIMAMENTE - Programmi per sette sere
10.45 IL SABATO - Appuntamento in diretta
12.30 TG2 START - Muoversi: come e perché
13.00 TG2 - ORE TREDICI
13.30 TG2 - BELLA ITALIA
14.00 DSE - SCUOLA APERTA
14.30 TG2 - FLASH
14.35 L'AVVENTURA DEI SACKETT - (2ª puntata)
15.45 67° GIRO D'ITALIA
17-18.30 SERENO VARIABILE -
17.30 TG2 - FLASH
17.35 ESTRAZIONI DEL LOTTO
18.30 TG2 - SPORTSERA
18.40 LE STRADE DI SAN FRANCISCO - Telefilm
METEO 2 - PREVISIONI DEL TEMPO
19.45 TG2 - TELEGIORNALE
20.30 CASABLANCA PASSAGE - Film di Jack Lee Thompson
20.05 TG2 - STASERA
22.15 NOI CON LE ALI - (3ª puntata)
23.15 IL BRIVIDO DELL'IMPREVISTO - Telefilm
23.45 TG2 - STANOTTE

Raitre

15.50 DSE: VISITARE I MUSEI
16.20 DSE: EDUCAZIONE: COSA VA DI MODA?
16.50 UNA GIOVANE VEDOVA - Film di Edwin L. Marin
18.25 IL POLLICE - Programmi visti e da vedere su RAITRE
19.00 TG3
19.35 GEO - L'avventura e la scoperta
20.15 PROSSIMAMENTE - Programmi per sette sere
20.30 I RAGAZZI SU DUE RUOTE
21.25 TG3 - Intervallo con Bubbles. Cartoni animati
22.00 PUCCINI - Con Alberto Lionello (4ª puntata)
23.00 DANCEMANIA - La Disco Dance

Canale 5

8.30 «L'albero delle mele», telefilm; 9 «Il cadavere scomparso», telefilm; 10 Film «Le tre ragazze», con Susan Saint James e Barbara Eden; 12 Traguardo Europa; 13 «Il pranzo è servito»; 13.30 Traguardo Europa; 14.30 Film «La mia terra», con Rock Hudson e Jean Simmons; 16.30 «T.J. Hooker», telefilm; 19 «I Jeffersons», telefilm; 19.30 «Zig Zag». 20.25 «Risatissima»; 22.25 «Super Records; 23.25 Film «Fuoco verde», con S. Granger e Gene Kelly.

Retequattro

11 Film «Le infedeli», con Gina Lollobrigida; 12.30 Cartoni animati; 13.30 «Fiore selvaggio», telenovela; 14.15 «Magia», telenovela; 15 Sport: Caccia al 13, 15.30 Corsa: Indianapolis; 16.15 Sport: Vincente e piazzato. 16.30 Sport: Baseball. 17 Onda azzurra. 17.50 «Mai dire sì», telefilm. 18.50 «Sharon Gisele», telenovela. 19.30 Walt Disney: Musica per tutti. 20.25 «A Team», telefilm; 21.30 «Stupidissima». 23 Film «Arrivano i bersaglieri» con Ugo Tognazzi; 1.20 Sport: Calcio spettacolo.

Italia 1

8.30 «La grande vallata», telefilm. 9.30 Film «L'urlo della folla», con Frank Lovejoy e Richard Carlson. 11.30 «Maude», telefilm. 12 «Gli eroi di Hogan», telefilm; 12.30 «Lucy Show», telefilm; 13 «Bim Bum Bam», cartoni animati. 14 Sport: Sottocanestro. 17 «Bim Bum Bam», cartoni animati. «Vita da strega», telefilm. 17.30 Musica è. 18.30 «Be Bop a Lula»; 19.40 Italia 1 flash; 19.50 «Il mio amico Arnold», telefilm; 20.25 «Supercar», telefilm. 21.25 «Magnum P.I.», telefilm. 22.30 Film «Quattro morti irrequieti», con Broderick Crawford e Claire Trevor; 0.20 Dee Jay Television.

Telemontecarlo

13 Sabato sport: Ippica - Basket - Pallanuoto - Automobilismo. 17 Animals, documentario; 17.50 Discoring. 18 Shopping; Telemenù; Bianco, rosso, rosato; 20 Cartoni animati. 20.30 Film «Tutti gli uomini del presidente» di A.J. Pakula con R. Redford e D. Hoffman. 22.30 Giandomenico Fracchia (1ª puntata).

Scegli il tuo film

CASABLANCA PASSAGE (Raidue, ore 20.30)
Avventure pirenaiche durante la seconda guerra mondiale: un pastore basco viene incaricato di portare in salvo, dalla Spagna alla Francia, uno scienziato americano in possesso di informazioni preziose. Naturalmente le SS si lanciano all'inseguimento, guidate da un ferocissimo capitano. Un cast coi fiocchi (Anthony Quinn è il pastore, James Mason lo scienziato, Malcolm McDowell il nazista) diretto da Jack Lee Thompson.

UNA GIOVANE VEDOVA (Raitre, ore 16.50)
Una giovane donna che ha perso il marito aviatore in guerra si reca a New York per far visita a un'amica. Durante il viaggio, viene corteggiata (quando si dice la coincidenza) proprio da un altro aviatore, che una volta a New York fa di tutto per rivederla. Lei è comprensibilmente reticente... Commedia del 1946, fatta apposta per commuovere gli americani appena usciti dal conflitto. Regia di Edwin L. Marin, interpreti Louis Hayward e la fascinosa Jane Russell.

ARRIVANO I BERSAGLIERI (Retequattro, ore 23)
Nella sua esplorazione della Roma del passato, Luigi Magni non poteva esimersi dal raccontare a suo modo la breccia di Porta Pia e l'arrivo dei bersaglieri nella futura capitale d'Italia. Mentre la storia galoppa, un tale Don Alfonso uccide un bersagliere ed è costretto a rifugiarsi nella casa di Don Prospero. Equivoci a non finire e film un tantino scombinato, ma con buoni attori: Ugo Tognazzi, Vittorio Mezzogiorno, Giovanna Ralli e Ombretta Colli.

QUATTRO MORTI IRREQUIETI (Italia 1, ore 22.30)
È difficile redimersi quando il crimine, frequentato per tanti anni, ha pagato così bene. È quanto impara a proprie spese un birraio arricchitosi durante il proibizionismo, che un bel giorno decide di cambiar vita e di darsi all'onestà. Ma la via della redenzione è lastricata di pericoli. Film del '53, a metà tra il comico e il gangsteristico, diretto dall'esperto Roy Del Ruth e interpretato da Broderick Crawford e Claire Trevor, la Dallas di *Ombre rosse*

TUTTI GLI UOMINI DEL PRESIDENTE (Telemontecarlo, ore 20.25)
Ricostruzione fedele alla cronaca dello scandalo del Watergate che costò la carriera al presidente degli USA Richard Nixon. I due eroi del film sono i cronisti del *Washington Post* Carl Bernstein e Bob Woodward, che con accurate indagini semi-clandestine (e grazie all'aiuto decisivo di una «spia» che nel film si chiama «Gola Profonda») scoprono il marcio della Casa Bianca. Due attori bravissimi, Dustin Hoffmann e Robert Redford, diretti da Alan J. Pakula.

FUOCO VERDE (Canale 5, ore 23.25)
Dramma minerario in Colombia: un uomo ha scoperto una ricchissima miniera di smeraldi, riesce a sfruttarla nonostante le difficoltà naturali e i bastoni che vari avventurieri gli mettono fra le ruote, ma la abbandonerà per non perdere l'amore della propria ragazza. Se credete alle favole, il film (diretto da Andrew Marton nel '55) è per voi: protagonisti Stewart Granger e Grace Kelly.

Radio

RADIO 1
GIORNALI RADIO: 6.02, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 23. Segnale orario. 6.05 Combinazione musicale. 6.46 Ieri al Parlamento. 7.15 Qua parla il Sud; 7.30 Quotidiano GR1; 9 Onda verde, 10.15 Giro d'Italia. 10.25 Black-out. 11.40 Incontri musicali. 11.44 La lanterna magica. 12.26 Lorenzo Benoni. 13.56 Onda verde. E.; 14.05 Summertime - «Fuori campo»; 14.40 Master; 15 GR1 Business. 15.03 Tu mi senti...; 17 Tribuna elettorale europea, forum europeo. 18 Obiettivo Europa. 18.30 Musicalmente Volley; 19.20 Concerto di musica e poesia. 20 Black-out; 20.40 Ci siamo anche noi; 21.30 Gratis sera. 22 Stasera a Pontecorvo. 22.28 «L'Italia di un viaggiatore francese del '700».

RADIO 2
GIORNALI RADIO: 6.05, 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 17.30, 18.35, 19.30, 22.30. 6 Labirinto. 6.05 Tutti di GR2 Radiomattino. 7 Bollettino del mare. 7.20 Parole di vita; 7.05 Giro d'Italia; 8 Giocate con noi: 1 x 2. 8.05 D.S.E. infanzia, come, perché...; 8.45 Mille e una canzone; 9.32 Dalla A alla Z. 10 Speciale GR2 Motori. 11 Long playing hit. 12.10 14 Trasmissioni regionali. 12.45 Hit parade. 15 Gaetano Donizetti; 15.30 GR2 Parlamento europeo. 15.45 Hit parade. 16.32 Estrazioni del lotto. 16.37 Speciale GR2 agricoltura. 17.05 Mille e una canzone. 17.32 «Il buio in cima alle scale»; 19.15 Insieme musicale. 19.50 Da sabato a sabato. 21 Stagione sinfonica pubblica 1983 84; 22.50 23.28 Da sabato a sabato

RADIO 3
GIORNALI RADIO: 6.45, 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.15, 18.45, 20, 23.53. 6 Preludio. 6.55, 8.30, 11 Il concerto del mattino. 7.30 Prima pagina. 10 Il mondo dell'economia. 11.15 Tempo e strade press house. 12 Pomeriggio musicale; 15.18 Controsport. 15.30 Folkconcerto; 16.30 L'arte in questione. 17 Spazio tre. 19.15 Spazio tre. 21 Rassegna delle riviste. 21.10 «La mostra del decennale». 23 Il jazz